



diffusione: -  
lettori: -

10\07\2007

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PAG.7

## I FATTI DELLA CASERMA DI BOLZANETO

# G8, fotocopiati i falsi moduli



**La caserma della polizia** di Bolzaneto, sede del reparto mobile di Genova, dove sono stati condotti gli arrestati durante gli scontri avvenuti in città e dopo la perquisizione compiuta nelle scuole Pascoli e Diaz durante il G8 del 2001. Tre ispettori della polizia penitenziaria sono imputati di falso ideologico perché i moduli degli arresti sarebbero stati precompilati

«**T**utti i moduli in esame sono stati "clonati" tramite riproduzione fotostatica da due esemplari originali parzialmente precompilati». Conclude così la sua consulenza il perito grafologo Laura Parodi che per compito dei pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati aveva esaminato 59 moduli utilizzati all'ufficio matricole della caserma di Bolzaneto dove erano stati trasferiti gli "arrestati di strada" del G8 genovese del 2001. Nel processo per i gravissimi fatti avvenuti all'interno della caserma di Bolzaneto tre ispettori della polizia penitenziaria sono imputati di falso ideologico perché i moduli i cosiddetti verbali "di primo ingresso" sarebbero stati appunto precompilati.

Ieri mattina i pm hanno richiesto ai giudici di ascoltare il loro consulente ma i magistrati hanno respinto l'istanza. Il tribunale inoltre ha respinto, anche la richiesta dei pm di acquisire in un unico fascicolo tutte le dichiarazioni rese via via dalle parti lese nel corso del processo in merito a questi presunti falsi

verbali. I pm potrebbero a questo punto decidere di aprire un ennesimo fascicolo per falso.

Nella consulenza si dice, sostanzialmente, che 59 di questi moduli sono stati fotocopiati perché tutti riportano la stessa frase: «Dichiaro che del mio stato di detenzione non venga data comunicazione al Consolato o Ambasciata del mio paese in Italia». I giovani stranieri arrestati e portati a Bolzaneto sostengono invece (lo assicura e lo sottolinea uno dei difensori di parte civile, l'avvocato Stefano Bigliuzzi) che nessuno aveva chiesto loro se volevano av-

visare il proprio consolato, cosa che avrebbero subito fatto. Il difensore dei tre ispettori della polizia penitenziaria, l'avvocato Fiorenzo Celasco, nel corso dell'udienza preliminare, aveva sostenuto che l'uso di quei moduli prestampati potrebbe essere considerato tutt'al più «un falso

innocuo», dal momento che i no global arrestati erano solo in transito nella caserma genovese. Gli arrestati infatti, secondo il legale, avevano potuto in seguito fare le loro dichiarazioni e richieste, una volta arrivati nelle carceri di assegnazione. Agli ispettori, invece, i pm hanno contesta-

to di aver dichiarato il falso per aver impedito agli arrestati detenuti, tra cui una set-

tantina di stranieri, di chiedere di avvisare i familiari, i rispettivi consolati, e gli avvocati. «Il modulo - scrivono i pm - era il frutto di un assemblaggio di più moduli in uso a vari uffici matricole di diversi istituti e in particolare di quello in uso all'Ucciardone di Palermo».

[a. l.]

